

# Mattarella avvisa e separa i litiganti Politici e giudici uniti contro i corrotti

Il Capo dello Stato sottolinea la gravità della corruzione e invita i due poteri a cooperare  
La sera a cena con Renzi al Quirinale discute le nomine ai vertici di servizi e forze armate

3

## Anni

Tanto il governo vorrebbe che venissero allungati i termini per la prescrizione

**UGO MAGRI**  
FIRENZE

Se la sera, a cena con Renzi al Quirinale, il capo dello Stato ha aperto il "file" delle nomine in divisa (dalla Guardia di Finanza ai Servizi), la mattina è stata dedicata al rapporto difficile, per usare un eufemismo, tra toghe e politica. Con i suoi modi, evitando di gettare altra benzina sul fuoco, Sergio Mattarella pianta alcuni paletti tanto per i politici quanto per i magistrati. Ai primi ricorda che loro non sono persone come le altre: quando vengono presi con le mani nel sacco, è molto peggio che se a rubare fosse uno qualunque. Ecco il motivo: «Nell'impegno politico si assume un duplice dovere di onestà, per sé e per i

cittadini che si rappresentano». Minimizzare certi scandali sarebbe dunque molto sbagliato. Invece alle toghe il Presidente segnala che, contro la corruzione e le relative complicità, non potranno mai farcela da sole. Per spezzare questa catena c'è bisogno di uno sforzo corale, di «una grande alleanza tra tutte le forze sane».

Sono parole da cui tanto Renzi quanto Davigo si sentiranno chiamati in causa. Perché è sbagliato alimentare tensioni tra poteri dello Stato, ripete Mattarella: la magistratura «non è e non vuole essere un'alternativa alle istituzioni politiche». Inoltre il conflitto «indebolisce le parti in contrapposizione», nessuna ne esce più forte. Chi realmente trae vantaggio da queste liti (è il senso del suo appello alla calma) sono soltanto i mascalzoni.

L'occasione per arbitrare il «match» politica-giustizia è stato offerto dall'inaugurazione dei corsi alla Scuola superiore della magistratura, a Castel Pulci presso Scandic-

ci. Il Presidente era venuto già l'anno scorso, e pure allora il clima era surriscaldato, con i magistrati offesi per via delle loro ferie che Renzi voleva accorciare. Stavolta lo scontro riguarda una questione più alta e nobile, la prescrizione: per salvare molti processi, il governo propone che venga allungata di 3 anni, scontentando da una parte i centristi (i quali temono vicende giudiziarie senza fine) e dall'altra le procure (che vorrebbero fermare le lancette dell'orologio). Mattarella nel merito non si pronuncia, e sarebbe strano se lo facesse mentre il processo legislativo è ancora in corso, suonerebbe come un'interferenza indebita. Però si mette dalla parte della gente comune e osserva che «il tempo non è una variabile indifferente per l'esercizio della giurisdizione e per il riconoscimento dei diritti». In altre parole, nell'ottica del cittadino una sentenza non può tardare decenni. E se si vogliono accelerare i tempi, lascia intendere Mattarella,

va bene agire sulla prescrizione; senza trascurare tuttavia che molto dipende anche da «una gestione razionale» dei singoli uffici giudiziari, come i dati statistici hanno dimostrato. Bisogna intervenire tanto lì quanto là.

Ai futuri giudici e pm, il Capo dello Stato rammenta quanto importante e delicata sarà la loro funzione. «I provvedimenti adottati dalla magistratura incidono, oltre che sulle persone, sulla realtà sociale». Questo vostro intervento, dice, «non è mai privo di conseguenze», per cui chi se ne fa carico deve stare attento. A che cosa? A scegliere, tra le varie possibili strade, «quella che con ragionevolezza, nella corretta applicazione della norma, comporta minori sacrifici per i valori, i diritti e gli interessi coinvolti». Ragionevolezza: cioè equilibrio, buonsenso. Senza interpretazioni «creative» della legge, ma «con rigore metodologico, conoscenze, competenze e sensibilità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Occorre una grande alleanza tra tutte le forze sane per sviluppare gli anticorpi

Combattere la corruzione è un impegno di sistema, non di un solo corpo dello Stato

La corruzione politica è più grave: si assume un dovere di onestà, per sé e per i cittadini

**Sergio Mattarella**  
Presidente  
della Repubblica

